

COMUNI DI VEGLIE - SALICE SALENTINO - AVETRANA - ERCHIE

PROVINCE DI LECCE - TARANTO - BRINDISI

PROGETTO AGROVOLTAICO "AGROVOLTAICO ERVESA"

IMMAGINIAMO
IL FUTURO



PROGETTO

ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)
email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO
Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA" E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE. IMPIANTO SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE) E AVETRANA (TA), POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWN DI CUI 20.000,00 KWN IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 80.147,70 KWP

Oggetto: Relazione Archeologica

TECNICO: Dott. Archeologo Artuto Clavica

NOME FILE: ZLELRX5_Documentazione specialistica_01a

SCALA:

TIMBRO E FIRMA:

PROGETTO DEFINITIVO PER PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE (P.U.A.) E AUTORIZZAZIONE UNICA (D.lgs. n. 385 del 2003)

N°	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	AGOSTO 2021	PRIMA EMISSIONE	DOCT. ARCH. ARTURO CLAVICA	ING. GIORGIO VECE	
01					
02					
03					

Committente: GRV SOLAR SALENTO 1 S.R.L.

Corso Venezia n. 37
20121 Milano,
Cod. Fisc & P. IVA 11643060962

GRvalue

INDICE

1. Introduzione	pag. 3
1.1 Descrizione dell'opera e scopo del lavoro	pag. 3
2. Normativa di riferimento	pag. 7
3. Relazione Geomorfologica	pag. 7
4. Metodologia di studio	pag. 9
4.1 Modalità di acquisizione dei dati	pag. 9
4.1.1 Ricerca bibliografica	pag. 9
4.1.2 Limiti e criticità dei dati da bibliografia e da archivio	pag. 9
4.1.3 Fotointerpretazione	pag. 9
4.1.4 Ricognizione sul terreno	pag. 10
4.2 Elaborati	pag. 11
4.2.1 Cartografia	pag. 12
4.2.2 Schedatura	pag. 12
4.3 Analisi e sintesi dei dati	pag. 14
4.3.1 Descrizione delle evidenze archeologiche nell'area di progetto	pag. 14
5. Valutazione del Rischio Archeologico	pag. 14
5.1 Potenziale Archeologico	pag. 14
5.2 Invasività dell'opera	pag. 15
5.3 Rischio Archeologico Assoluto	pag. 15
5.4 Rischio Archeologico Relativo	pag. 15
6. Elaborati Cartografici	pag. 16
7. Evidenze archeologiche nell'area di progetto	pag. 16
8. Vincoli archeologici	pag. 16
9. Aree di Potenziale e Rischio Archeologico	pag. 17
9.1 Rischio Archeologico Assoluto	pag. 18
9.2 Rischio Archeologico Relativo	pag. 18
9.3 Conclusioni	pag. 18
10. Bibliografia	pag. 20
11. Documentazione Fotografica	pag. 22

1 INTRODUZIONE

1.1 DESCRIZIONE DELL'OPERA E SCOPO DEL LAVORO

Il lavoro oggetto della presente riguarda la realizzazione della VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO per l'opera COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 kWn DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

Il progetto dell'impianto "AGROVOLTAICO ERVESA" è il risultato di una progettazione integrata di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola. Quindi la proposta progettuale è quella di un impianto "agrovoltaico" ed in particolare, come meglio descritto nelle relazioni specialistiche "Piano Colturale" e "Relazione descrittiva del progetto agricolo", di una proposta progettuale in cui è stata definita un'architettura di impianto tale da non compromettere la continuità della coltivazione agricola e in maniera tale da consentire l'utilizzo degli strumenti della agricoltura di precisione. Il progetto di coltivazione agricola sarà realizzato all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico e nel corso della vita dell'impianto interesserà l'intera area di impianto. La proposta progettuale si compone di una parte sperimentale. Tra i lotti di impianto di cui si compone il progetto "AGROVOLTAICO ERVESA" è stato individuato un lotto (lotto ERV_5) quale campo sperimentale in cui testare gli effetti sulla fertilità, sulla produttività agricola, sulla capacità riproduzione delle biodiversità, sulle applicazioni dell'agricoltura di precisione. Ad esso è stato associato un campo, privo di installazioni fotovoltaiche, che sarà preso a riferimento per la lettura ed il confronto degli indicatori. Per questo scopo sono state individuate anche modalità gestionali unitarie, organiche, ed integrate al fine di conseguire l'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati riducendo al minimo, sino ad annullare, le interferenze negative che diversamente sarebbero presenti.

Il parco fotovoltaico si articola in 5 lotti di impianto: - Lotto ERV_1 - Lotto ERV_2 - Lotto ERV_3 - Lotto ERV_4 - Lotto ERV_5. Interessa una superficie di 1.267.123,00 mq. Ognuno dei lotti converge in un'unica linea di connessione. L'impianto "Agrovoltaico ERVESA" sarà collegato in antenna a 150 kV con il futuro ampliamento della S.E. della RTN 380/150 kV di Erchie secondo lo schema di Fig. 2, giusto il preventivo di connessione del Gestore di Rete di cui al codice di rintracciabilità 202001116. Il cavidotto di connessione interrato ha una lunghezza di circa 22.310 mt circa.

Nella tabella seguente si riportano i dati catastali dei singoli lotti di impianto:

Città	Lotto di impianto	Foglio	Particelle
Veglie	Lotto ERV_1	4	552, 245, 584, 246, 567, 425, 757, 759, 226, 585, 586, 587, 588, 696, 762, 761, 763, 760, 589, 614, 590, 615, 591, 592, 230, 1239, 766, 765, 767, 764, 231, 233, 229, 1238
Salice Salentino	Lotto ERV_2	44	2
Veglie		5	3, 15, 16, 17, 32
Salice Salentino	Lotto ERV_3	36	472, 32, 33, 1, 143, 144, 475, 478, 79
		26	31, 34
Salice Salentino	Lotto ERV_4	27	168, 83, 167, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 152, 153, 166, 82, 243, 245, 244, 80, 282, 283
Salice Salentino	Lotto ERV_5	17	83, 325, 298, 324, 244, 466, 461, 463, 462, 119, 120

Le opere dell' impianto fotovoltaico, denominato "AGROVOLTAICO ERVESA" sono sintetizzabili in:

- Opere di rete
- Opere di utenza

Le opere di rete sono:

Lo stallo nel futuro ampliamento della SE di trasformazione della TRN 380/150 kV di Erchie. Le opere previste nell' ampliamento della SE sono:

La sezione a 380 kV e sarà costituita da:

- N°1 stallo primario trasformatore (ATR)
- La sezione a 1150 kV sarà costituita da:
- N° 1 sistema a doppia sbarra con sezionatori di terra sbarre ad entrambe le estremità e TVC di sbarra su ciascun lato;
- N° 6 stalli linea;
- N° 1 stallo secondario trasformatore (ATR);
- N° 2 stalli per parallelo sbarre;
- N°2 stali per congiuntore.

I macchinari previsti consistono in:

N° 1 ATR 400/150 kV con potenza di 400 MVA, montati su linea (o stali linea) equipaggiati con sezionatori di sbarra verticali, interruttore SF6 sezionatore di linea orizzontale con lame di terra, TV e TA per protezione e misure; montante autotrasformatore (o stallo ATR) equipaggiato con sezionatori di sbarra verticali, interruttore in SF6, scaricatori di sovratensione ad ossido di zinco, TV e TA per protezioni

e misure; montanti parallelo sbarre equipaggiato con sezionatori di sbarra verticali, interruttore in SF6 e TA per protezione e misure.

E' prevista, inoltre, la realizzazione di n. 6 chioschi per apparecchiature elettriche destinati ad

ospitare i quadri di protezione, comando e controllo periferici; avranno pianta rettangolare con dimensioni esterne di 2,40 x 4,80 m ed altezza da terra di 3,20 m. Ogni chiosco avrà una superficie coperta di 11,52 m² e volume di 36,86 m³. La struttura sarà di tipo prefabbricato con pennellature coibentate in lamiera zincata e preverniciata. La copertura a tetto piano sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato naturale.

Le opere di utente sono:

- Generatori fotovoltaici (ERV_1, ERV_2, ERV_3, ERV_4, ERV_5)
- Cavidotto interrato di connessione dei generatori fotovoltaici alla stazione di elevazione MT/AT della lunghezza di 22.310,00 mt circa
- N° 2 Cabine di Sezionamento
- Stazione di elevazione MT/AT
- Linea di connessione in AT alla SE Erchie
- Sistema di accumulo DC/DC per 20 Mw;

Più in dettaglio le principali opere per i generatori fotovoltaici sono:

Per le opere di connessione dei generatori fotovoltaici alla stazione elettrica "Erchie" MT/AT le opere principali sono:

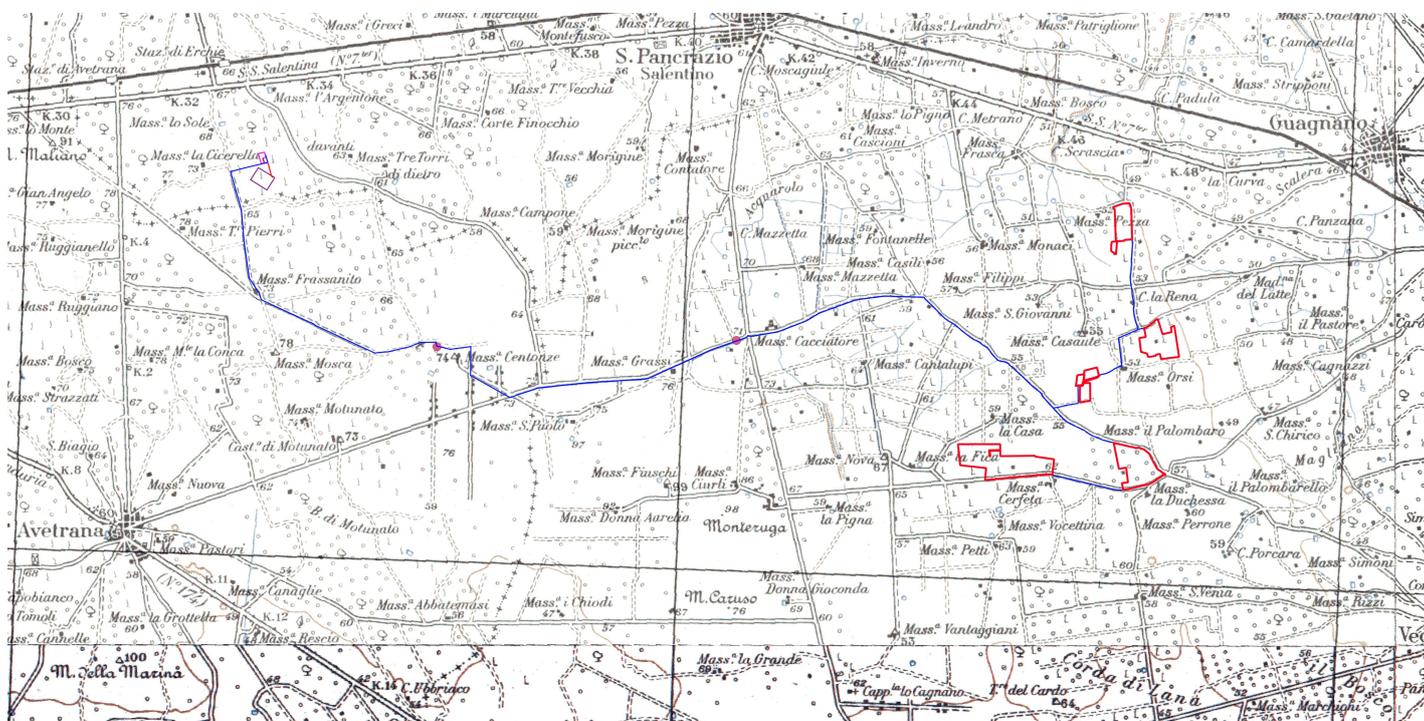
Cavidotto interrato di linea MT 30 kV con rispettive cabine di consegna e partenza;

Due Cabine di Sezionamento

Stazione di elevazione 150/30 kV con trafo 40 MVA ed elettromeccanici isolate ad aria

Cavidotto AT di collegamento della Stazione di elevazione Alla S.E.

Lo studio ha interessato un'area tra i comuni di Erchie, Veglie e Salice Salentino (Fig.1).



Contestualmente alle indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, è stato realizzato un Sistema Informativo Territoriale con l'obiettivo di eseguire uno studio preparatorio alla

valutazione di rischio archeologico su un'area più estesa rispetto a quella interessata dall'opera, al fine di fornire una visione di insieme il più possibile esaustiva. Il lavoro di indagine preliminare, infatti, è stato svolto su un'area di circa 1,5 chilometri di raggio intorno all'area interessata dal progetto.

Tale studio preliminare ha permesso di recuperare tutta la documentazione utile a descrivere le principali caratteristiche geomorfologiche, storiche ed archeologiche, relative a questo comparto dei territori di Erchie, Veglie e Salice Salentino. Particolare attenzione è stata posta nella ricerca e nella definizione delle potenziali situazioni di Valutazione del Rischio Archeologico inerente l'opera in progetto, mediante il reperimento e la successiva analisi della documentazione archeologica disponibile (si sottolinea che l'attuale periodo pandemico non ha permesso un'approfondita consultazione degli archivi e delle biblioteche specialistiche). Lo studio della documentazione edita, poi, è stato integrato da ricognizioni archeologiche sul campo che hanno investito le aree più prossime alle superfici interessate dal progetto. Le ricognizioni sistematiche, infatti, sono state condotte sia all'interno dell'area oggetto di intervento, sia nelle immediate vicinanze (ogni campo visionato durante la ricognizione è stato fotografato), garantendo una copertura pressoché totale delle aree di progetto.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo

12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d'Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).

3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area in oggetto, ubicata nella porzione nord occidentale della Penisola Salentina ad una quota compresa tra 49 + 65 mt s.l.m.m., il tratto finale di una vasta depressione di origine tettonica distensiva e ricolmata da depositi di spiaggia e di piana costiera di natura detritico-organogeni ed argillosi; essa riveste nel contesto degli eventi orogenetici cenozoici, un ruolo di avampaese debolmente piegato ma in linea di massima stabile.

- Calcare di Altamura

Questa formazione, cronologicamente riferibile al Cretaceo superiore, è una delle unità lito-stratigrafiche costituenti il basamento carbonatico mesozoico pugliese ed affiora diffusamente sui rilievi collinari. Si tratta di una formazione costituita in prevalenza da calcari microcristallini, a grana fine, di solito molto compatti e tenaci, di colore biancastro o, talvolta, grigio chiaro, con intercalati orizzonti dolomitizzati di aspetto sub-cristallino o saccaroide e colore da grigio scuro a nocciola; localmente possono essere presenti, a varie altezze stratigrafiche, orizzonti bioclastici porosi, anch'essi di colore biancastro o grigio chiaro.

- Calcareniti del Salento (di Gravina):

questa formazione, costituenti il prodotto del disfacimento meccanico dei sottostanti calcari, giace con un netto contatto trasgressivo, sulle rocce calcaree del basamento Mesozoico o sui sedimenti Miocenici essendosi depositata in corrispondenza di depressioni ed avvallamenti di origine morfologica o strutturale.

- Depositi post-calabriani:

in trasgressione sulle calcareniti sono costituiti dall'alternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno riferibili a brevi cicli sedimentari post-calabriani in seguito a regressione marina. Dalle indagini eseguite si è potuto constatare come il deposito in questione possa essere suddiviso nei seguenti sottolivelli:

1. Iternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno definito "Panchina": riferito ad un ambiente deposizionale di tipo neritico-sublitorale è costituito essenzialmente, nella parte superiore da una sabbia giallastra a grana piuttosto grossolana, indistintamente stratificata ed inglobante noduli arenacei eterometrici. Al di sotto si individuano i tipici lastroni arenacei aventi spessore variabile di 10-15 cm e fortemente fratturati ed intercalati da livelletti di sabbia fine, giallastra, monogranulare, dello spessore medio di 20-30 cm.
2. Sabbie e limi più o meno argillosi: la "Panchina" è ricoperta da una coltre superficiale di terreni sciolti costituiti da limi più o meno argillosi di colore prevalentemente marrone, sabbie più o meno limose di colore rossastro o giallognolo con frequenti inclusioni di noduli lapidei arenacei dalle dimensioni di una ghiaia.

4 METODOLOGIA DI STUDIO

4.1 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI

La VIARCH oggetto della presente, si riferisce ad un'area posta tra i comuni di Erchie, Veglie e Salice Salentino (Fig.1).

Contestualmente alle indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, è stato realizzato un Sistema Informativo Territoriale con l'obiettivo di eseguire uno studio preparatorio alla valutazione di rischio archeologico su un'area più estesa rispetto a quella interessata dall'opera, al fine di fornire una visione di insieme il più possibile esaustiva. Il lavoro di indagine preliminare, infatti, è stato svolto su un'area di circa 1,5 chilometri di buffer intorno all'area interessata dal progetto. Tale studio preliminare ha permesso di recuperare tutta la documentazione utile a descrivere le principali caratteristiche geomorfologiche, storiche ed archeologiche, relative a questi comparti del territori di Erchie, Veglie e Salice Salentino. Lo studio della documentazione edita è stato integrato da ricognizioni archeologiche sul campo che hanno investito le aree più prossime alle superfici interessate dal progetto. Le ricognizioni sistematiche, infatti, sono state condotte sia all'interno dell'area oggetto di intervento, sia nelle immediate vicinanze (ogni campo visionato durante il survey è stato fotografato), garantendo una copertura pressoché totale delle aree oggetto dell'opera.

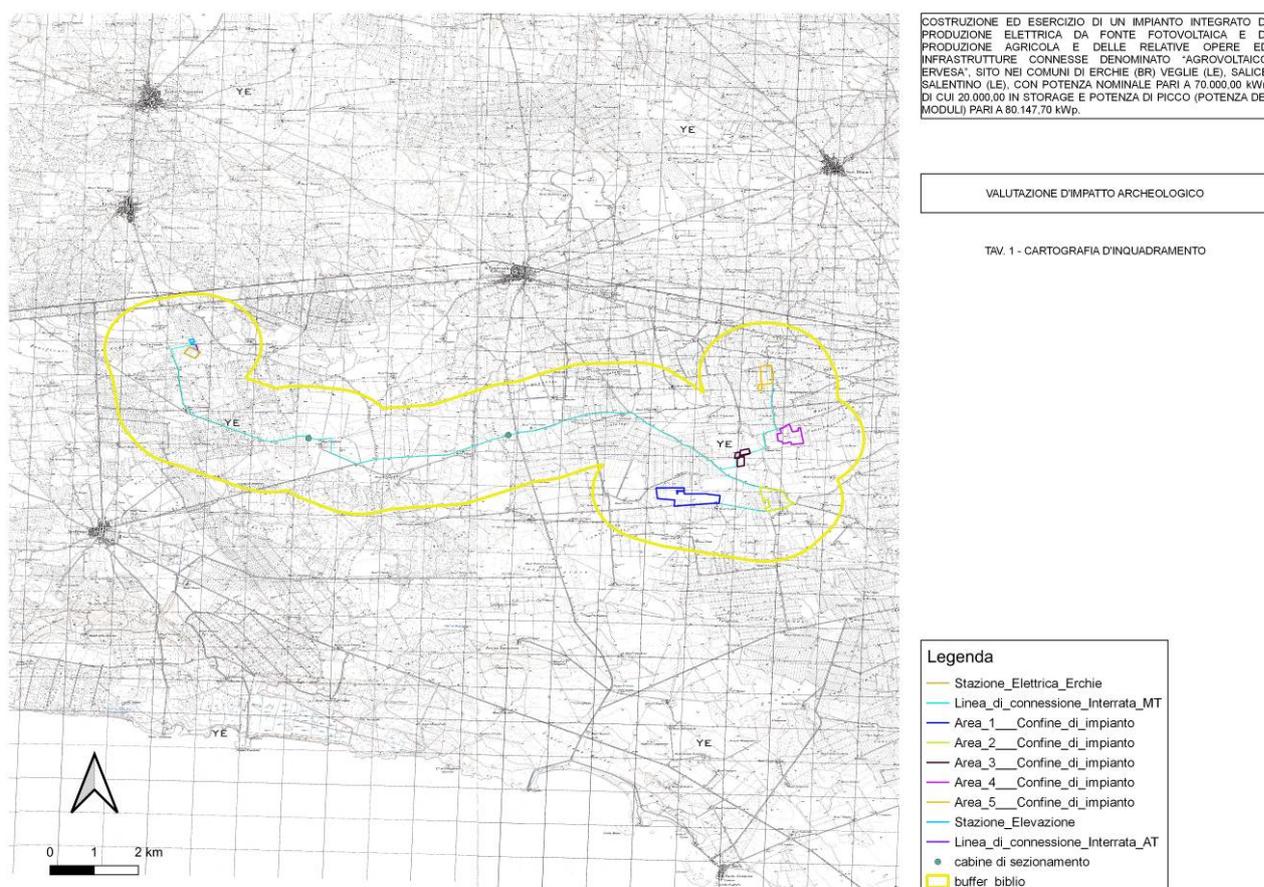


Figura 1 – cartografia d'inquadramento

4.1.1 Ricerca bibliografica

L'analisi topografica dell'area delimitata nell'ambito del territorio comunale di Galatina è stata eseguita attraverso lo spoglio dei documenti bibliografici presenti all'interno di alcune biblioteche locali e su portali on line. Le notizie edite censite nell'ambito del presente lavoro ricadono all'interno di un buffer ampio circa 1,5 km intorno alle opere in progetto. Le aree archeologiche riportate sono spesso il risultato di segnalazioni pregresse, ricognizioni archeologiche di superficie o ricerche archeologiche condotte nel secolo scorso dalla Soprintendenza per i BB. AA. della Puglia. Le informazioni ricavate sono comunque apparse adeguate alla produzione di una Carta Archeologica utile al fine di contestualizzare il settore interessato dal progetto (Fig.2).

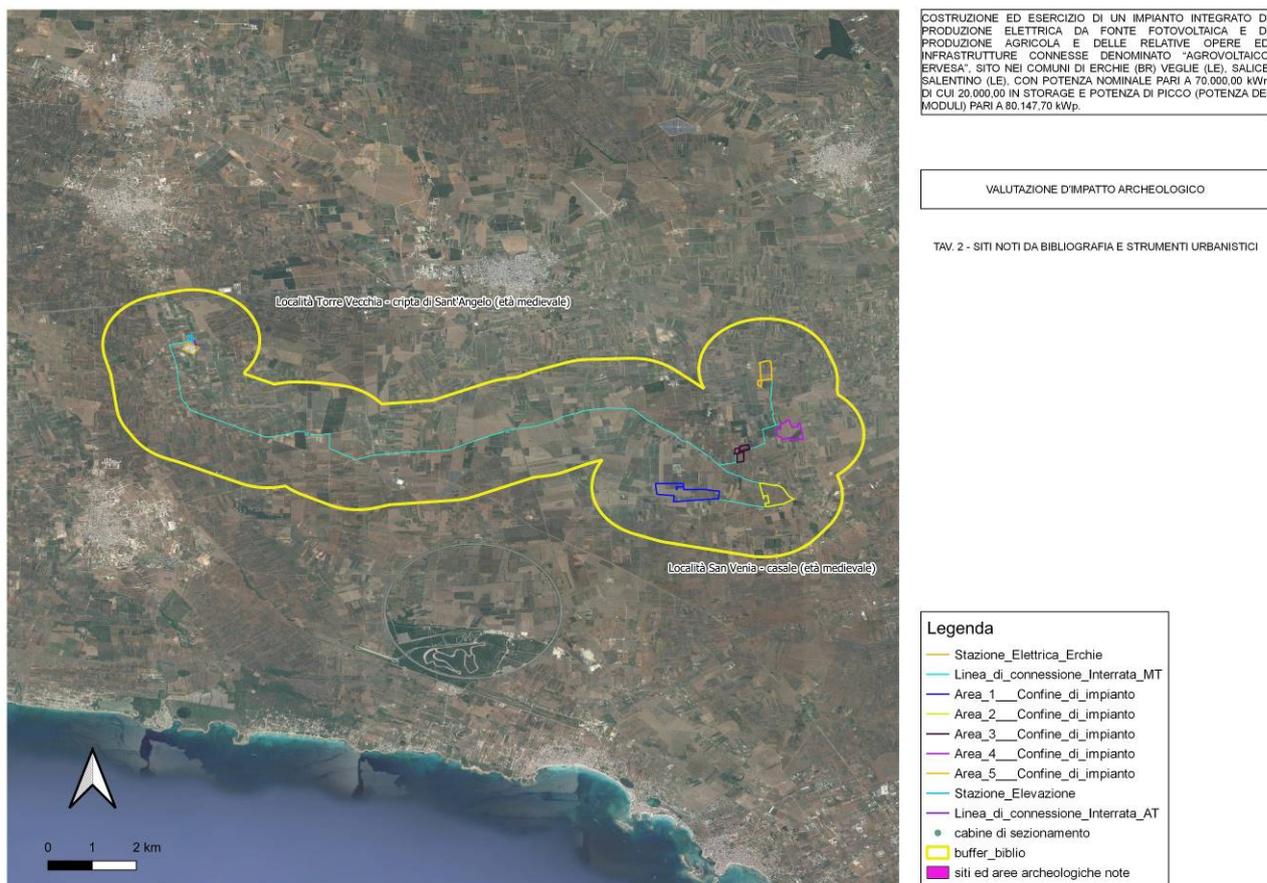


Figura 2 – Carta dei siti da bibliografia e strumenti urbanistici

4.1.2 Limiti e criticità dei dati da bibliografia e da archivio

Le diverse indagini archeologiche estensive, nonostante il carattere asistemático, consentono di sostenere che l'area direttamente interessata dal progetto risulta adeguatamente nota per elaborare una valutazione archeologica preventiva.

4.1.3 Fotointerpretazione

L'analisi delle foto aeree consente di individuare anomalie riconducibili ad eventuali presenze archeologiche da sottoporre a verifica in sede di ricognizione. L'attività ha previsto l'analisi di riprese aeree reperibili e consultabili liberamente on line, ma non ha prodotto risultati degni di rilievo

nell'ambito di questo lavoro.

4.1.4 Ricognizione sul terreno

L'attività di ricognizione archeologica sul campo non ha permesso di individuare alcun elemento di potenziale interesse archeologico.

I diversi gradi della visibilità sono stati illustrati nella Carta della Visibilità al suolo (fig. 3).

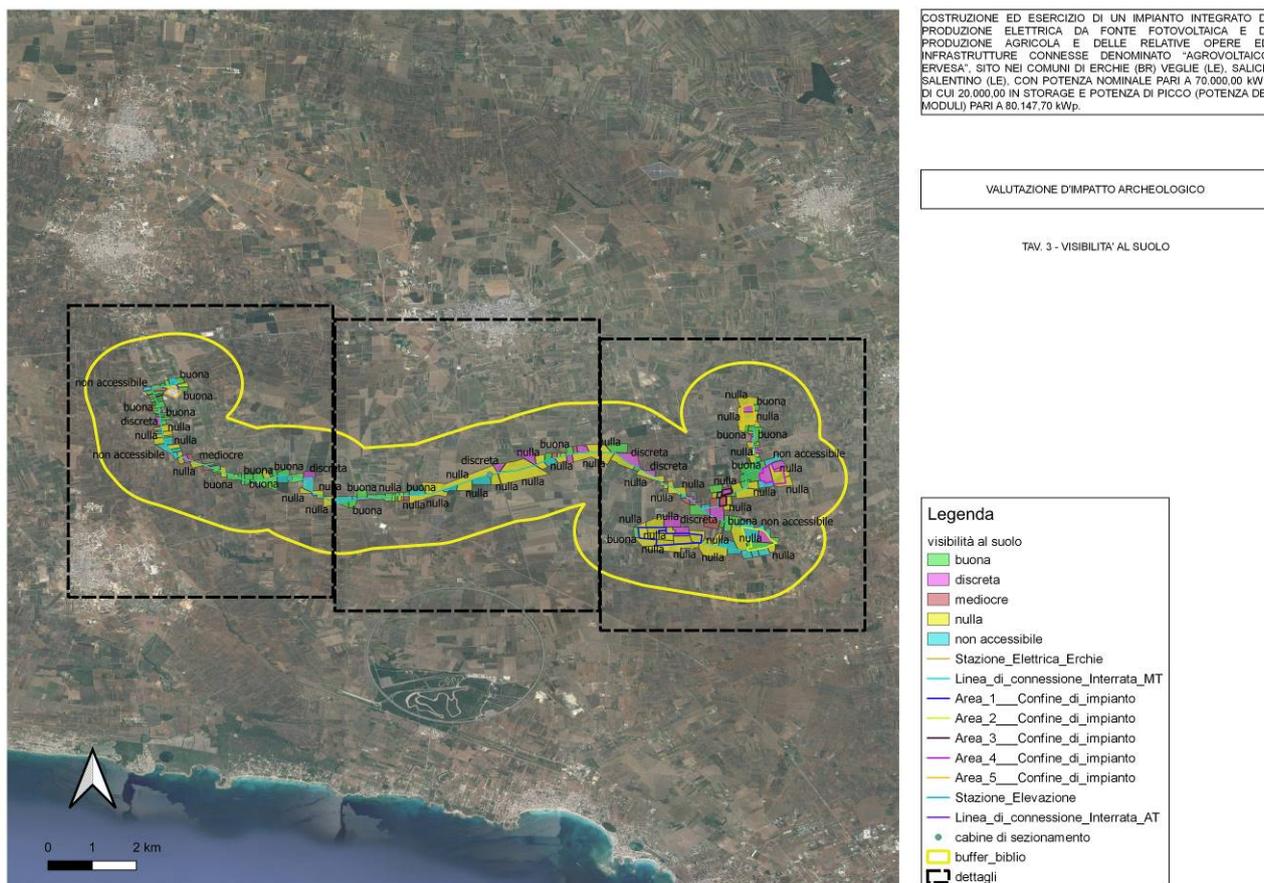


Figura 3 – Carta della visibilità al suolo

Essa ha condizionato il risultato della ricognizione in quanto in molti casi la scarsa visibilità della superficie del suolo o l'impossibilità di accedere ai luoghi non ha consentito il riscontro sul terreno di eventuali presenze e quindi l'assenza di dati archeologici non può essere interpretata come "non esistenza" ma semplicemente come "non visibilità".

Grazie all'utilizzo del sistema PDA/GPS, è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione dei ricognitori all'interno del campo, liberandoli dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico. La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di un ricognitore, il quale si occupavano di controllare lungo il proprio percorso la presenza sul terreno di resti riconducibili a qualsiasi forma di occupazione antropica del suolo. Le caratteristiche dei campi interessati dal progetto (complessivamente sono stati indagati 49 campi) si presentavano piuttosto eterogenee dal punto di vista della visibilità e della conduzione agricola, per

cui si è deciso di suddividere la superficie in Campi. In superficie i terreni si presentavano frequentemente inaccessibili o incolti, ostacolando la visibilità complessiva nel corso dei sopralluoghi.

4.2 ELABORATI

A conclusione delle operazioni si consegna il “Documento di valutazione archeologica preventiva”, con i relativi allegati.

Il documento di valutazione archeologica preventiva è una relazione tecnica che comprende:

- inquadramento cartografico;
- Inquadramento geo-morfologico;
- metodologia di ricognizione;
- risultati dell’analisi bibliografica estesa alla fascia territoriale in cui si inserisce l’area di progetto, con particolare attenzione a quanto interferisce direttamente con le opere di progetto;
- risultati della fotointerpretazione e fotorestituzione per individuare dalle fotografie aeree disponibili le tracce di preesistenze archeologiche (anomalie fotografiche riscontrabili nelle immagini);
- schede delle aree di rischio archeologico individuate in base all’analisi dei dati bibliografici e di archivio esistenti.
- Allegati fotografici: La documentazione fotografica realizzata durante i sopralluoghi sul terreno è organizzata in un album a stampa con didascalie illustrative.

4.2.1 Cartografia

Alla relazione si allegano i seguenti elaborati grafici:

– **Carta dei siti da bibliografia e strumenti urbanistici** in cui la localizzazione dei siti è fornita con l’approssimazione consentita dai dati bibliografici che non sono frequentemente geo-referenziati con esattezza nei testi; in mancanza di informazioni precise il sito viene posizionato in corrispondenza del toponimo IGM a cui la segnalazione si riferisce e i vincoli apposti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali su beni archeologici e monumentali e le segnalazioni presenti sugli strumenti urbanistici disponibili;

– **Carta della visibilità al suolo**, in questa tavola si forniscono i dati della visibilità del suolo nell’area di progetto.

Il dato, richiesto dalle linee guida dell’archeologia preventiva, serve a chiarire che in caso di urbanizzazione o di vegetazione alta e folta che esclude la visione del suolo (ad esempio nelle aree coltivate a seminativo da marzo a giugno) la visibilità nulla o mediocre non permette l’analisi del suolo e quindi non consente l’individuazione delle preesistenze archeologiche;

- **Carta delle segnalazioni archeologiche** in questa tavola vengono rappresentate le aree di frammenti individuate durante la ricognizione archeologica.

- **Carta del rischio archeologico assoluto** in questa tavola sono localizzate le aree di rischio archeologico individuate nel corso delle indagini bibliografiche e del sopralluogo sul terreno e classificate in base al grado di rischio. Sono individuati 4 livelli di rischio: basso – medio-basso –

medio – alto, in base al quantitativo di materiale archeologico rilevato in superficie per mq, alla vicinanza alle opere di progetto e alla vicinanza a siti archeologici noti.

- **Carta del rischio archeologico relativo** in questa tavola è rappresentato l'effettivo rischio relativo all'opera in progetto. Sono individuati 4 livelli di rischio: molto basso – basso – medio – alto.

4.2.2 *Schedatura*

Ai fini dell'acquisizione dei dati relativi alle presenze archeologiche l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI.

Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

Le schede sono indicizzate attraverso un identificativo unico alfanumerico (APP===).

Scheda descrittiva evidenze generali

TSK Tipo di modulo (scheda MODI)

CDR Codice Regione (Codici ISTAT relativi alle Regioni)

AMB Ambito di tutela MIBACT (archeologia preventiva)

ACCC Codice identificativo (attribuito nell'ambito dello specifico progetto di archeologia preventiva)

ACCE Soggetto responsabile della redazione del MODI

ACCP Progetto di riferimento

LCR Regione (Denominazione ISTAT)

LCP Provincia (Denominazione ISTAT)

LCC Comune (Denominazione ISTAT)

CMR Responsabile dei contenuti

CMA Anno di Redazione

ADP Profilo di accesso (esprime la sensibilità dei dati contenuti)

OGM Modalità di individuazione (si fa riferimento ad un vocabolario specifico: cartografia storica; dati bibliografici; fonti orali; indagini geomorfologiche; ricognizione sul terreno; dati di archivio; fotointerpretazione/fotorestituzione; prospezioni geofisiche; scavo archeologico)

OGD Definizione (si utilizza il vocabolario predisposto nell'ambito della scheda Sito Archeologico cfr. <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=182>)

OGT Tipologia (si utilizza il vocabolario predisposto nell'ambito della scheda Sito Archeologico cfr. <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=182>)

DES Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata

DTR Fascia cronologica/periodo

DTM Motivazione (sono indicati sinteticamente gli elementi che hanno determinato l'attribuzione della cronologia proposta)

BIBR Abbreviazione bibliografica

PAD Categoria di identificazione (categoria di identificazione a cui appartiene l'emergenza/area archeologica individuata, per esempio area vincolo MIBACT diretto oppure area vincolo MIBACT indiretto etc.)

PAV Valutazione nell'ambito (la rilevanza culturale e informativa dell'emergenza/area archeologica)

VRPR Grado di invasività del progetto (valutazione dell'incidenza dell'opera in progetto)

Per le evidenze da ricognizione si aggiungono le seguenti voci :

RCGD Riferimento cronologico (l'epoca in cui è stata effettuata la ricognizione)

RCGU Uso del suolo (al momento della ricognizione)

RCGC Condizioni di visibilità del suolo (al momento della ricognizione archeologica)

RCGA Responsabile scientifico della ricognizione (può coincidere o meno con il professionista che firma la relazione)

RCGE Motivo (il motivo principale che ha determinato la ricognizione archeologica)

RCGM Metodo di ricognizione (si utilizzano le seguenti definizioni: occasionale; per campioni; per quadrati, sistematico; etc.)

Per le evidenze da fotointerpretazione si aggiungono le seguenti voci:

FOIT Tipo di immagine (fotografia aerea o foto satellitare)

FOIM Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione (in questo caso archeologia preventiva) FOIR Riferimento cronologico (l'epoca in cui è stata effettuata l'analisi di fotointerpretazione)

FOIS Responsabile scientifico (della fotointerpretazione. Può coincidere o meno con il professionista che firma la relazione)

FOIA Origine anomalia (naturale, antropica, incerta)

FOIQ Tipo di anomalia (puntuale, lineare, areale)

FOIF Classificazione anomalia (secondo un vocabolario chiuso: affioramento, microrilievo, paleoalveo, traccia, zona con microrilievi etc.)

FOIO Affidabilità (scarsa, discreta, ottima)

4.3 ANALISI E SINTESI DEI DATI

4.3.1 Descrizione delle evidenze archeologiche nell'area di progetto

Nello specifico, l'impianto fotovoltaico in oggetto non intercetta alcuna evidenza archeologica nota da bibliografia, ma una evidenza archeologica riscontrata sul campo.

5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico è stata effettuata sulla base del rapporto tra il fattore potenziale archeologico e il fattore grado di invasività (dell'opera in progetto) riassunto dalla formula: R_o (rischio) = P_t (potenziale archeologico) x P_e (grado di invasività dell'opera).

5.1 Potenziale Archeologico

Dato lo scarso numero di presenze archeologiche censite, il potenziale archeologico, ovvero "l'indicazione della vocazione insediativa" dell'area che va a determinare "la maggiore o minore possibile presenza di depositi archeologici", è stato evidenziato per settori. Nella valutazione del

potenziale archeologico, si è scelto di adottare un metodo deduttivo, sulla base di modelli interpretativi con valore predittivo, che si basano sull'incrocio di dati quali:

- la densità delle presenze
- le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche
- la valutazione nell'ambito del contesto (voce PAV della scheda) relativo alla singola presenza.

La scala di valori utilizzata per esprimere la PAV (valutazione nell'ambito del contesto) è la seguente:

- aree con minimi indicatori valore 1
- aree con scarsi indicatori valore 2
- aree con significativi indicatori valore 3
- aree con consistenti indicatori valore 4

La scala di valori utilizzata per esprimere il potenziale Pt, delle aree che risulta dall'incrocio dei dati sopraindicati, è la seguente:

- trascurabile valore 1
- basso valore 2
- medio valore 3
- alto valore 4

5.2 Invasività dell'opera

La scala di valori utilizzata per l'invasività dell'opera (Pe) è la seguente, espressa nelle schede di evidenze generali dalla voce VRPR:

- nulla (assenza di azioni) valore 0
- bassa (con scarsa incidenza) valore 1
- media (con media incidenza) valore 2
- alta (con elevata incidenza) valore 3

5.3 Rischio Archeologico Assoluto

Il Rischio Archeologico Assoluto rappresenta il rischio di presenze antiche nelle aree attraversate dagli elettrodotti in oggetto, calibrato sulla base delle caratteristiche di invasività degli interventi. Tale rischio (indicato con il valore R), deriva dalla formula Pt (potenziale archeologico) x Pe (grado di invasività dell'opera) e si definisce Assoluto, anche se specificatamente calcolato tenendo conto delle caratteristiche dell'opera e dell'area in esame. I valori ottenuti possono essere raggruppati in "alto, medio, basso e molto basso".

5.4 Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico Relativo all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Per le caratteristiche dell'intervento in progetto, l'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 100 m di buffer dal tracciato di scavo utile all'alloggiamento delle nuove condotte, tenendo conto:

- della presenza nota di un'evidenza archeologica e/o di assi viari e la relativa distanza dall'opera in oggetto;
- della presenza di materiale archeologico in superficie, individuato durante le ricognizioni;
- delle caratteristiche delle evidenze archeologiche riscontrate sul terreno;
- del grado di invasività degli interventi.

Per la distanza delle evidenze dalle escavazioni in programma è stata calcolata una distanza massima di 100 metri, con valori di impatto a scalare con la seguente ripartizione di valori:

- da 0 a 25 m valore 4 alto
- da 25 a 50 m valore 3 medio
- da 50 a 75 m valore 2 basso
- da 75 a 100 m valore 1 molto basso

6 ELABORATI CARTOGRAFICI

Costituiscono parte integrante della presente Relazione archeologica i seguenti elaborati cartografici:

- Cartografia d'inquadramento
- Carta dei siti da bibliografia e strumenti urbanistici
- Carta della visibilità al suolo
- Carta delle segnalazioni archeologiche
- Carta del Rischio Archeologico Assoluto
- Carta del Rischio Archeologico Relativo
- Documentazione fotografica (allegata alla presente)

7 EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NELL'AREA DEL PROGETTO (DESCRIZIONE SINTETICA)

Nel corso dei diversi periodi storici, l'area di progetto appare interessata da una pressione antropica marginale per quanto riguarda il territorio interessato dall'opera in oggetto.

-San Pancrazio Salentino (età medievale)

Il primo insediamento urbano, che poi darà nome alla cittadina, sorse verso la fine del X e l'inizio dell'XI secolo intorno ad una cappella dedicata a San Pancrazio Martire, la "venerabilem ecclesiam S. Pancratii", menzionata in un atto di donazione del 1063 ed edificata a poca distanza dell'Abbazia di Santa Croce.

La chiesa di San Pancrazio subì negli anni modifiche, ampliamenti e restauri e svolse la funzione di chiesa matrice sino al 1872, anno in cui fu consacrata la nuova Chiesa Matrice dedicata SS. Francesco d'Assisi e Pancrazio Martire, e a partire dal 1873 prese il nome di "Sant'Antonio da Padova". Recenti lavori di restauro della Chiesa, nel 2004, portarono in luce strutture sotterranee (cripta e sepolture) pertinenti presumibilmente al primitivo impianto della chiesa.

L'esistenza dell'Abbazia di Santa Maria della Croce, attualmente non localizzabile, è attestata dagli Atti Pontifici, dove viene annoverata nell'elenco delle abbazie della diocesi di Brindisi, ma non si conosce l'anno della sua fondazione che pare essere anteriore al 1090. Si dice che nella Cappella di Santa Croce, probabilmente affrescata, esisteva un dipinto su tela raffigurante il Signore col

Bambino portante in mano una croce, che fu trasportato poi nella nuova Chiesa parrocchiale. Il quadro andò comunque perduto, in seguito al crollo del tetto e della parete orientale della chiesa.

Allo stesso modo, le fonti archivistiche menzionano la fattoria "La fontana", situata a poca distanza dall'Abbazia di Santa Maria della Croce ma della quale non è oggi rimasta traccia visibile.

L'intero territorio, nel XII secolo, divenne feudo della Mensa Arcivescovile di Brindisi, la quale in diverse occasioni dimostrò il proprio aiuto alla popolazione, fino al 1866, allorché i suoi beni passarono allo Stato. Decimati nel 1200 gli abitanti da una epidemia di peste, l'Arcivescovo Pellegrino D'Asti (1216-1222) nel 1221, per ripopolare il piccolo borgo, vi trasferì molti cittadini da Brindisi, esentandoli dal pagamento delle decime.

Nel giugno dello stesso anno l'Arcivescovo iniziò la costruzione di una grande struttura nei pressi della Chiesa Parrocchiale, il Palazzo o Castello Baronale o Castello Arcivescovile, che fu utilizzata dagli arcivescovi sia come residenza estiva, a causa dell'aria salubre e mite del luogo, sia come dimora, per la sua posizione, durante le loro Visite Pastorali nelle diverse parrocchie della Diocesi. Il Castello, più volte ampliato negli anni successivi (1530, 1800), a partire dalla metà del 1800 è noto col nome di "caserma" per aver ospitato un presidio dei Reali Carabinieri a cavallo.

Testimonianze di epoca basso-medievale sono state rinvenute, in occasioni di scavi di emergenza condotti nell'ambito di lavori di edilizia (1981), nella zona periferica dell'attuale centro moderno e sono riconducibili ad ambito funerario: in Via Padova due tombe prive di corredo e tipologicamente inquadrabili in epoca tardo-medievale e, nei pressi di una delle due tombe, una guarnizione bronzea di cintura risalente al XIV secolo e in Via Osanna una tomba contenente più individui inumati e una piccola guarnizione di cintura di bronzo databile al XIII-XIV secolo. Allo stato attuale della ricerca non è possibile stabilire se quest'area possa esser messa in relazione con l'abitato medievale.

-Veglie (età medievale)

Il centro di Veglie sorse probabilmente tra X e XI secolo raccogliendo attorno ad un nucleo fortificato, del quale non rimane traccia, le piccole comunità rurali bizantine sparse nel territorio come sembra comprovato da diversi rinvenimenti archeologici, nonché da una significativa toponomastica rurale. A questo periodo potrebbe infatti appartenere la suburbana cripta della Favana con cicli di affreschi databili al XV secolo. Seguì le vicende del vicino centro di Leverano sino all'eversione della feudalità; al pari di quest'ultimo anche Veglie fu probabilmente munita di mura nei primi decenni del Quattrocento.

Nell'epoca medioevale troviamo la terra di Veglie legata a quella di Copertino. Infatti, Tancredi d'Altavilla appena eletto re di Sicilia e di Puglia affida questo feudo a Spinello Delli Falconi nel 1190. Manfredi eredita il principato di Taranto e con esso quello di Copertino. Nel 1266 la contea di Copertino si allarga ai territori di Veglie, Leverano e Galatone come possesso di Carlo I D'Angiò, che nel 1268 la regala a Gualtieri di Brienne per farselo amico. Sino al 1356, anno di morte di Gualtierio VI di Brienne, Veglie è una dominazione francese, fino al 1463, anno in cui subentra una famiglia d'origine belga: i D'Enghien. Nel 1419 Maria D'Enghien dà in dote alla figlia Caterina Del Balzo, sposa di Tristano di Chiaromonte, l'intera contea con l'aggiunta, nel 1425, del feudo di San Vito degli Schiavoni (attuale San Vito dei Normanni). Tristano di Chiaromonte, fa fortificare con

una cinta muraria la "Terra Veliarum", la quale, però, rimane sempre facile da espugnare. Nel 1487 dopo la "Congiura dei baroni", con una bolla di Federico D'Aragona, il paese passa alle dipendenze dirette della corona.

La struttura urbana è simile a quella di Leverano: un circuito murario ad andamento ovale con assi viari pressoché ortogonali. Quello primario, via Chiesa, via S. Stefano, via Porta Nuova, divide in due parti l'abitato. Alle estremità si collocano gli accessi principali, uno dei quali (Porta Nuova) ancora esistente nella sua redazione settecentesca.

-Salice Salentino

Il primo documento in cui compare il nome "Salice" è un Diploma di Ruggero il Normanno, Duca di Puglia, datato 10 aprile 1102. Il nome trae origine dalla foresta di piante Salicacee che anticamente sorgeva nell'attuale territorio del comune. Questo casale, chiamato Oppidum Salicis, era posseduto da Guidone Sambiasi fino al 1277. Per concessione di Carlo I d'Angiò, il feudo passò ad Aimone Alemanno. Nel 1294 il Casale di Salice, accresciuto di popolazione, venne elevato al rango di Baronia e affidato ad un tale di nome Pandolfo. Nel 1392 passò sotto il dominio di Raimondo Orsini Del Balzo che fece costruire la sua residenza chiamata ancora oggi, pur essendo un rudere, la "Casa del Re". A lui successe il figlio, il marchese Giovanni Antonio.

Divenuto successivamente possesso dei baroni Zurlo fino al 1485, Ferdinando I di Napoli ne riprese il feudo, poiché Salvatore Zurlo partecipò alla congiura dei baroni, e lo rivendette alla famiglia Paladini. Passò quindi nel 1569 a Giovanni Antonio Albricci; questi governò il paese in modo esemplare tanto che il re, Filippo II di Spagna, nel 1591, gli conferì il titolo di Marchese di Salice. A lui si deve la costruzione del Convento dei Frati Minori edificato nei pressi di un'antica chiesa.

8 VINCOLI ARCHEOLOGICI

La raccolta delle informazioni è stata eseguita attraverso l'acquisizione e la sintesi dei dati conoscitivi del territorio su di un'area avente un buffer di circa 1,5 km rispetto al baricentro dell'area oggetto dell'intervento in progetto. Inoltre, sono stati acquisiti gli elementi normativi a carattere nazionale e regionale, in materia di tutela del patrimonio archeologico presso gli organi di competenza (aree soggette a vincolo secondo la legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 e successive integrazioni oltre ai vincoli rivenienti dal PPTR - Puglia).

8.1 Schede delle evidenze archeologiche individuate

Scheda descrittiva evidenze generali

TSK MODI

CDR Codice Regione: 16

CDM

ESC

ACCC 1

ACCE Arturo Clavica

ACCP Realizzazione di impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile

fotovoltaica e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale

LCR Regione: PUGLIE

LCP Provincia: Lecce

LCC Comune Salice Salentino

LOCALITÀ Condrada Farsano

CMR Arturo Clavica

CMA 2021

OGM Modalità di individuazione: ricognizione archeologica

OGD Definizione

Area frammenti fittili

OGT Tipologia

fattoria

DES Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata

Nei pressi del perimetro dell'impianto n.4, ampia concentrazione di frammenti fittili (9000 mq), con coppi di copertura, ceramica d'uso comune, ceramica da mensa. La superficie del terreno sembra nascondere un piccolo insediamento di carattere produttivo-residenziale di età romana. La concentrazione dei reperti è compresa fra i 3 ed i 10 frammenti per m/q.

DTR Fascia cronologica/periodo

seconda metà III ed gli inizi del I a.C.

DTM Motivazione

Caratteristiche dei reperti osservati in superficie

BIBR

PAV area con scarsi indicatori

POT - medio valore 3

VRPR alta 3

9 AREE DI POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

Per la valutazione del Rischio Archeologico Assoluto (si veda Carta del Rischio Archeologico Assoluto), si è scelto di applicare una formula moltiplicando il valore di potenziale delle aree (Pt) per il grado di invasività dell'opera (Pe), espresso nelle schede di evidenze generali dalla voce VRPR.

I valori di Rischio così ottenuti corrispondono a quattro gruppi sintetizzati in "alto, medio, basso e molto basso".

Vista la presenza nei campi 177 e 178 di un'area di frammenti fittili riferibili alla seconda metà III ed gli inizi del I a.C. nelle vicinanze dell'area 4 dell'impianto fotovoltaico e delle opere di connessione in oggetto si registra il grado di **RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO MEDIO** (Fig. 4-5).



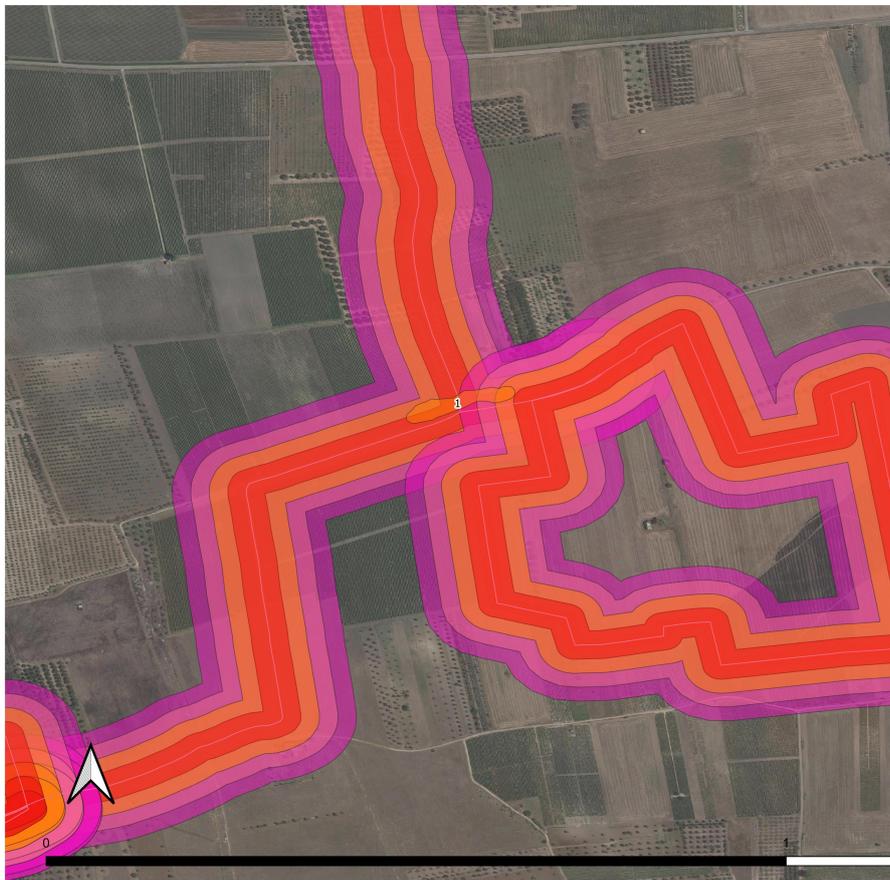
COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWH DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 5 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

- Legenda**
- Buffer rischio ALTO
 - Buffer rischio MEDIO
 - Buffer Rischio BASSO
 - Buffer rischio MOLTO BASSO
 - Rischio ASSOLUTO MEDIO
 - Rischio ASSOLUTO BASSO

Figura 4 – Carta del Rischio Archeologico Assoluto



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWH DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 5a - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO - dettaglio

- Legenda**
- Buffer rischio ASSOLUTO ALTO
 - Buffer rischio ASSOLUTO MEDIO
 - Buffer rischio ASSOLUTO BASSO
 - Buffer rischio ASSOLUTO MOLTO BASSO
 - Rischio ASSOLUTO BASSO
 - Rischio ASSOLUTO ALTO

Figura 5 - Carta del Rischio Archeologico Assoluto - dettaglio

9.2 RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

Il Rischio Archeologico Relativo (si veda Carta del Rischio Relativo), ovvero l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera, è calcolato sulla base dell'interferenza con le evidenze note o riscontrate sul terreno e calibrato sulla base dell'invasività dell'opera. Il Rischio Archeologico Relativo all'opera in progetto costituisce quindi l'effettivo rischio da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera.

I valori di Rischio così ottenuti corrispondono a quattro gruppi sintetizzati in "alto, medio, basso e molto basso".

Nel caso in oggetto si registra il seguente grado di **RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**:

Rischio relativo alto: unicamente per l'area prossimale all'impianto 4 si valuta il **RISCHIO RELATIVO ALTO** poiché è stata individuata un'area di frammenti nell'area oggetto di studio che apparentemente verrà intercettata dai lavori di posa del cavidotto interrato nelle vicinanze dell'impianto 4 (Fig. 6)

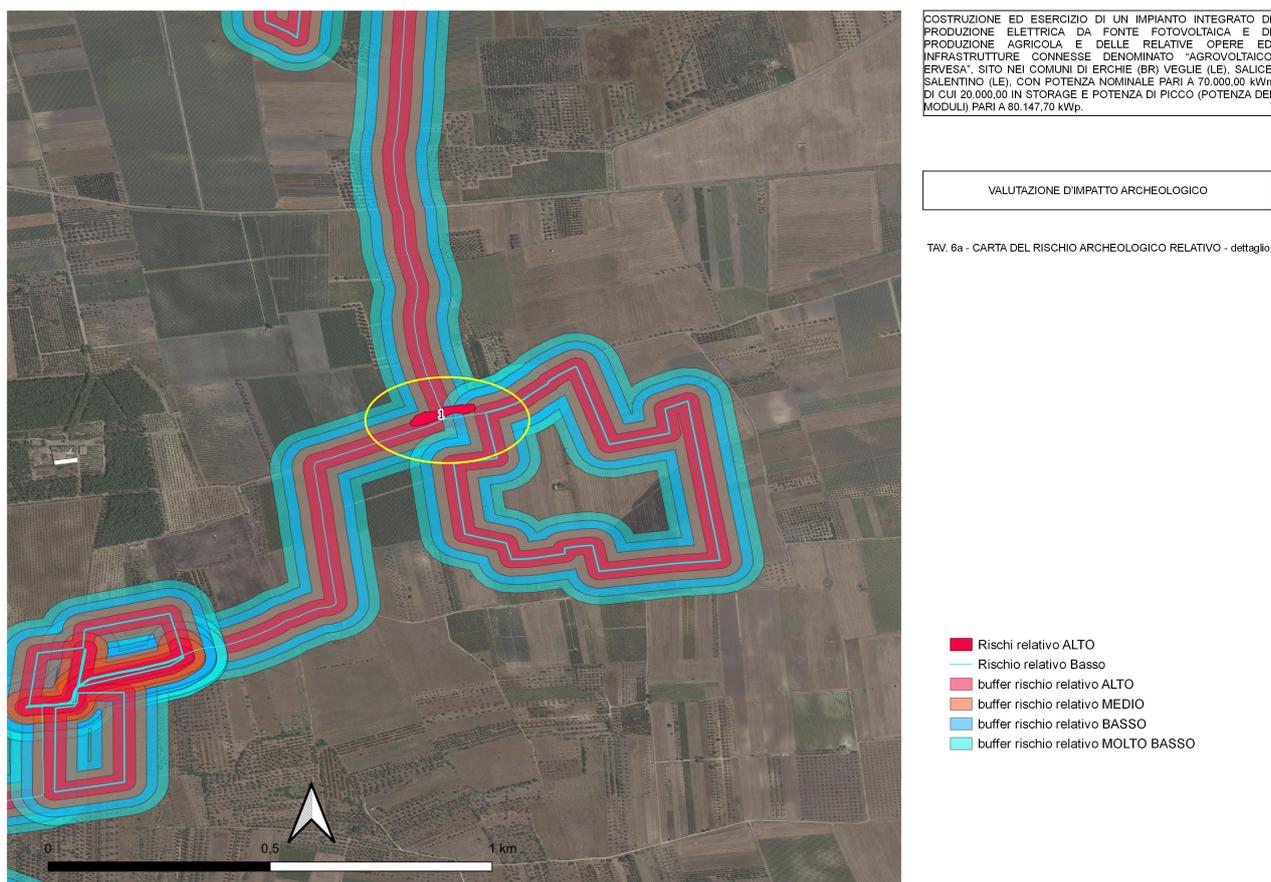
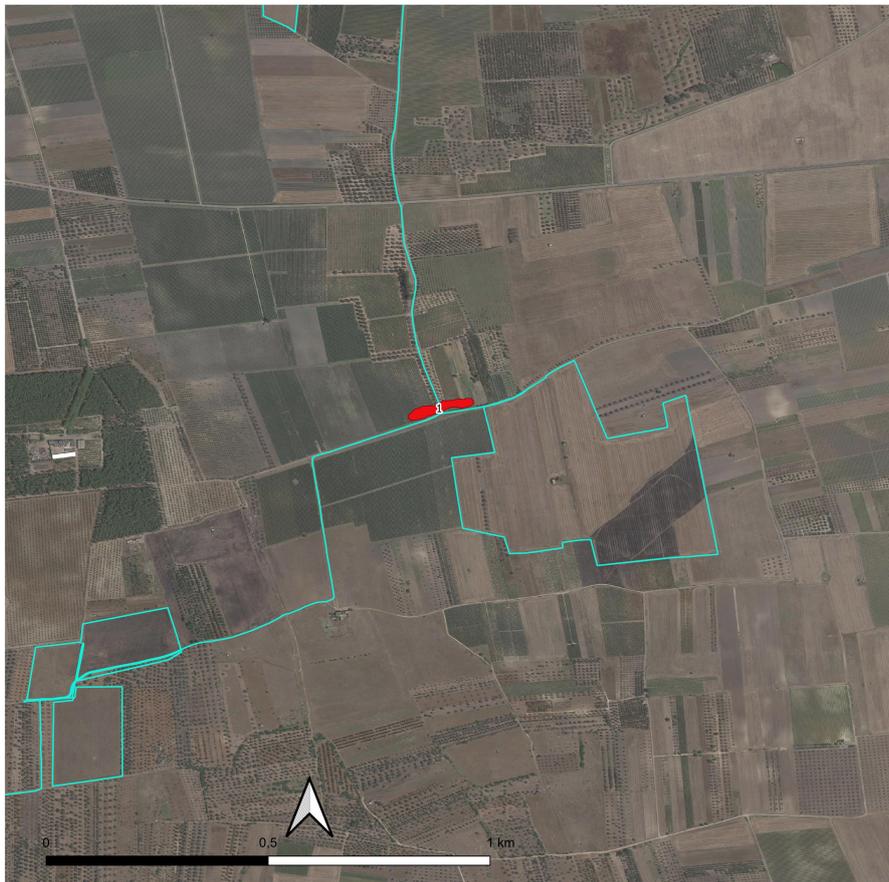


Figura 6 – Carta del Rischio Archeologico Relativo - dettaglio



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESIA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWH DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 6a - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO - dettaglio

■ Rischio relativo ALTO
 — Rischio relativo Basso

Figura 7 – Carta del Rischio Archeologico Relativo – dettaglio a

9.3 CONCLUSIONI

Partendo dal presupposto che restano valide le prescrizioni previste per le segnalazioni archeologiche da PPTR, sulla base della combinazione dei fattori sopra elencati, tenendo conto della visibilità dei campi riscontrata nel corso dei sopralluoghi (spesso inaccessibili o non visibili), dell'analisi bibliografica e vista la presenza nelle aree di progetto unicamente di un'area di frammenti fittili nei campi 177 e 178, si valuta l'opera a RISCHIO RELATIVO ALTO unicamente nell'area prossimale all'area di frammenti 1 e a RISCHIO RELATIVO BASSO tutto il resto delle opere in progetto.

Pertanto si ritiene opportuno prevedere per tutte le opere di scavo previste, la seguente attività in fase di cantierizzazione:

- Sorveglianza archeologica durante tutte le operazioni di movimentazione del terreno previste in progetto.

Francavilla Fontana, 30/07/2021

Dott. Archeo. Arturo M. Clavica

10 BIBLIOGRAFIA

ADAMESTEANU 1979, D. Adamesteanu, La colonizzazione greca in Puglia, in La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Milano 1979.

BERNARDINI 1957, Bernardini M, Noha - 1957; *pag.*: 407

BIZANTINI 1982, I Bizantini in Italia, Milano 1982 .

BOTTINI 1986, A. Bottini, I popoli indigeni fino al V secolo, B.1 Basilicata e Puglia, in C. AMPOLO-A. BOTTINI-P.G. GUZZO, Popoli e civiltà dell'Italia antica, VIII, Roma 1986.

CALO' 2015, S. Calò, Paesaggi di Pietra, gli insediamenti rupestri delle serre salentine, Roma 2015.

CAZZATO 2015, V. Cazzato, M. Cazzato; Lecce e il Salento 1 - 2015 - *pag.*: 213, n. 5

D. COPPOLA, Le più antiche tracce di popolamento umano nel territorio: il Paleolitico - 1981

D'ANDRIA 1979, F. D'Andria, La Puglia romana, in La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Milano 1979.

D'ANDRIA 1980, F. D'Andria, Puglia, Roma 1980.

E.M. DE JULIIS 1983/85, L'attività archeologica in Puglia nel 1983-1985.

C. DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio I, 1975

GABRIELI 1936, G. Gabrieli, Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia - 1936 -;

F.G. LO PORTO 1977, La documentazione archeologica in Puglia, in Atti Taranto 1977, Napoli 1978.

MONTINARI-INTONACI, M. Montinari, A. Intonaci, Storia di Galatina; - *pag.*: 206-209

ORTESE 2014, Ortese S., Pittura tardo gotica nel Salento - 2014 - *pag.*: 3-70

R. RUTA, La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981; - *pag.*: 352

S. QUILICI GIGLI.; L. QUILICI Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 -; - *pag.*: 121

G. UGGERI Notiziario Topografico Salentino – 1973; *pag.*: 76-78

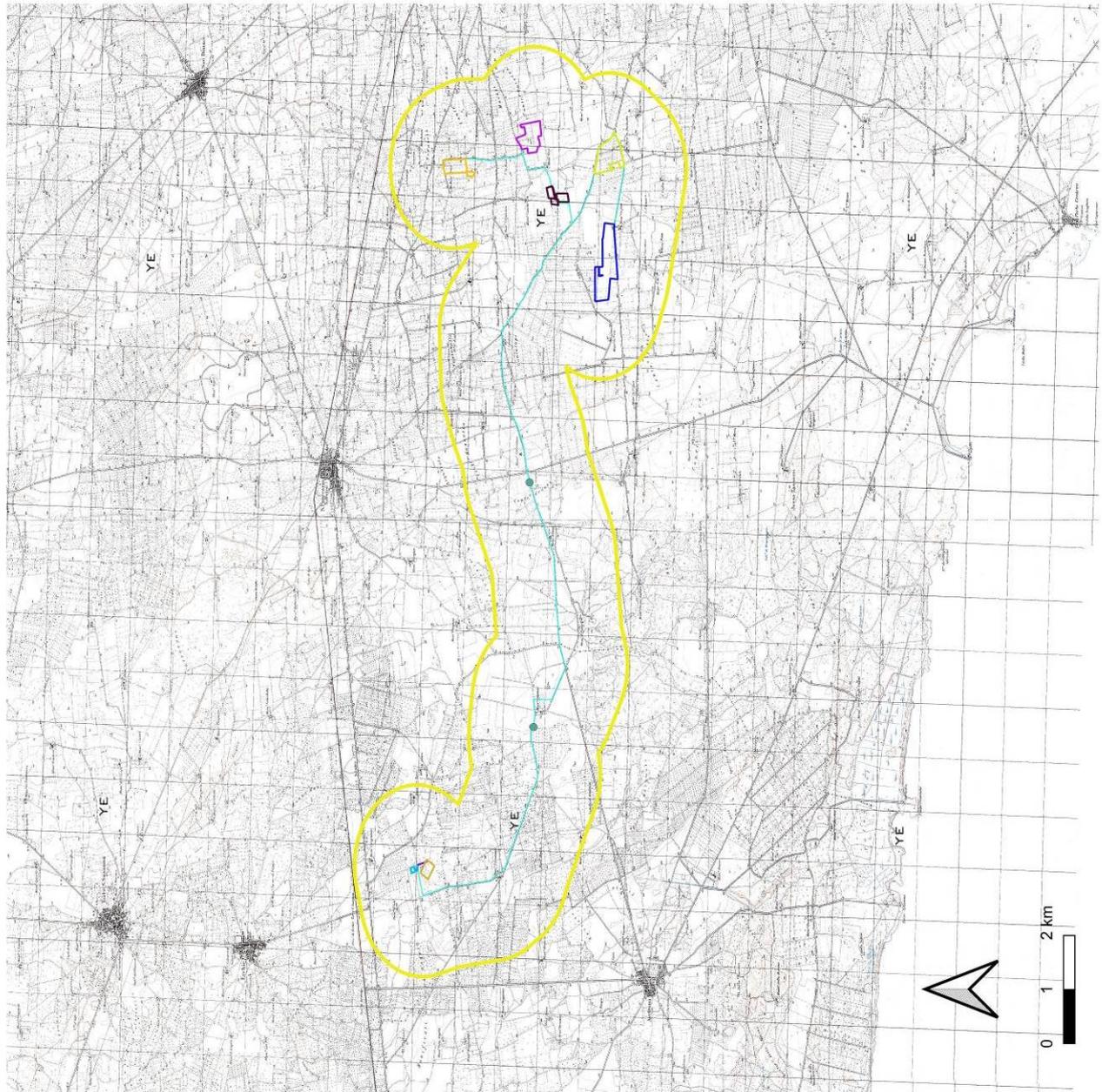
G.. UGGERI, La viabilità romana nel Salento, 1983.

11 ALLEGATI CARTOGRAFICI

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLIE (LE), SALICE SALENITINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWp (DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp).

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 1 - CARTOGRAFIA D'INQUADRAMENTO



Legenda

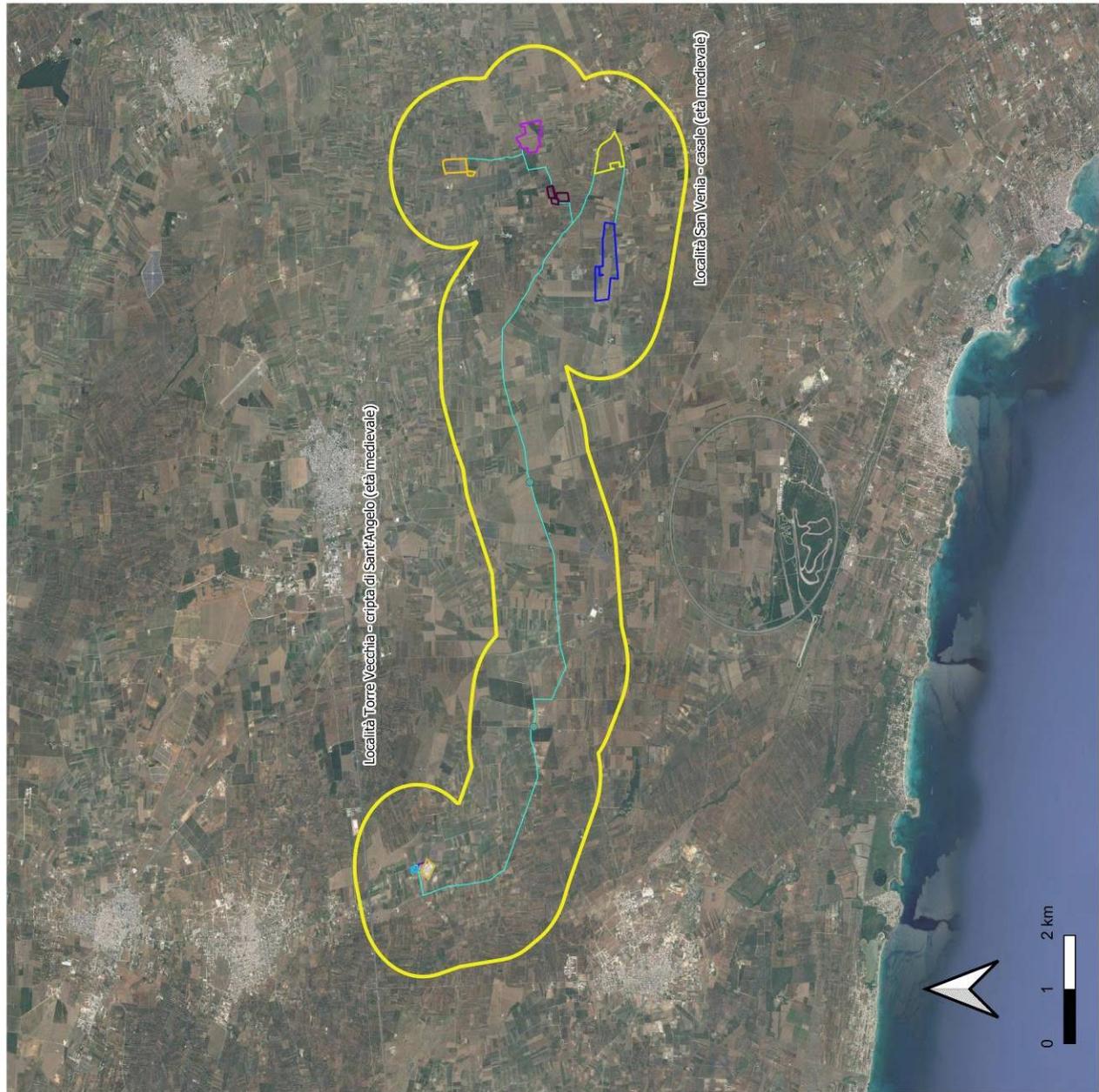
- Stazione_Elettrica_Erchie
- Linea_di_connessione_Interrata_MT
- Area_1_Confine_di_impianto
- Area_2_Confine_di_impianto
- Area_3_Confine_di_impianto
- Area_4_Confine_di_impianto
- Area_5_Confine_di_impianto
- Stazione_Elevazione
- Linea_di_connessione_Interrata_AT
- cabine di sezionamento
- ▭ buffer_biblio

TAV. 1 CARTOGRAFIA D'INQUADRAMENTO

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWp DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 2 - SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E STRUMENTI URBANISTICI



Legenda

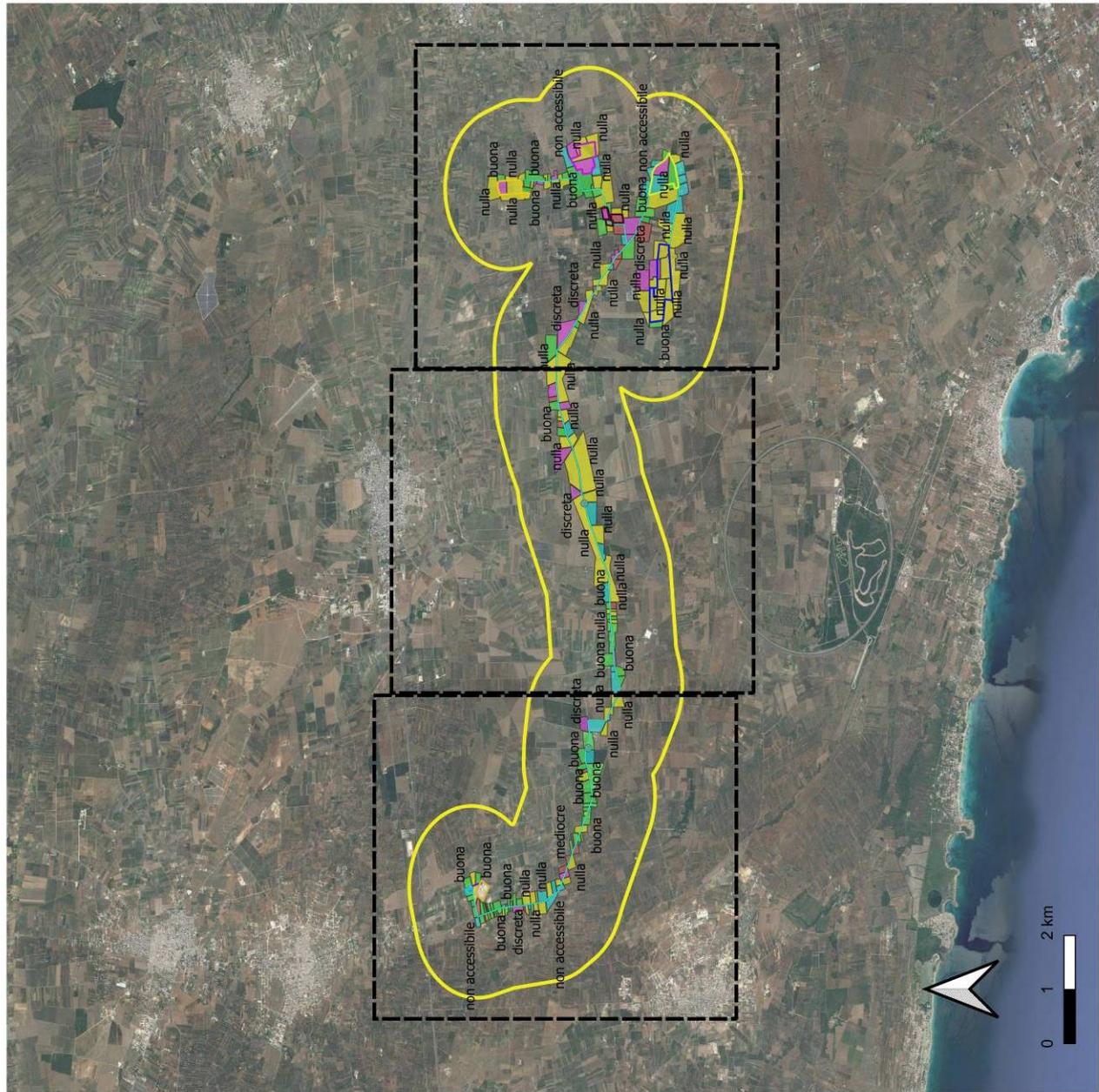
- Stazione Elettrica_Erchie
- Linea_di_commissione_Interrata_MT
- Area_1__Confine_diimpianto
- Area_2__Confine_diimpianto
- Area_3__Confine_diimpianto
- Area_4__Confine_diimpianto
- Area_5__Confine_diimpianto
- Stazione_Elevazione
- Linea_di_commissione_Interrata_AT
- cabine di sezionamento
- buffer_biblio
- siti ed aree archeologiche note

TAV.2 – CARTA DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E STRUMENTI URBANISTICI

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESIA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWn DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 3 - VISIBILITA' AL SUOLO

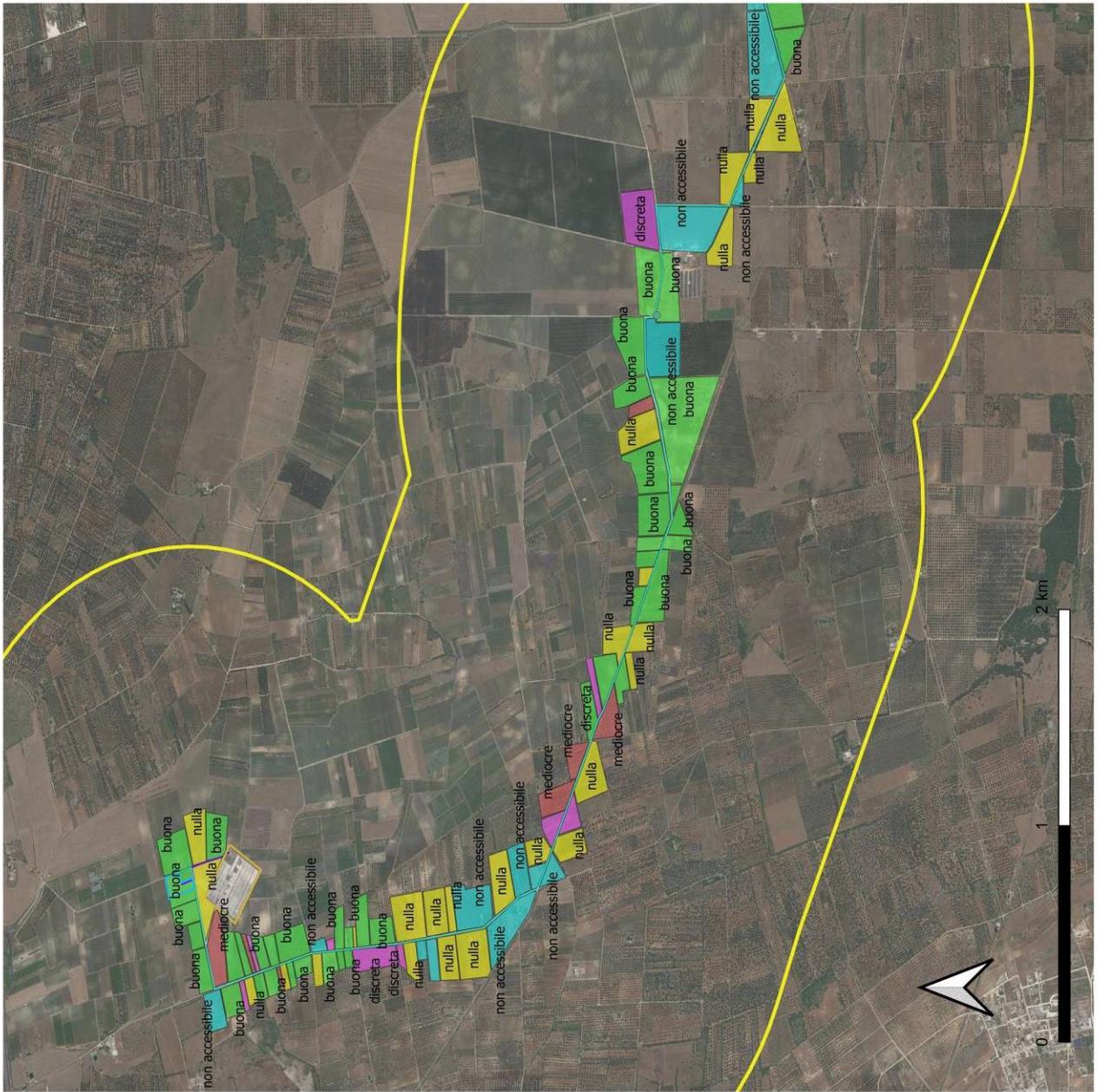


TAV.3 – VISIBILITA' AL SUOLO

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERFESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWn (DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 60.147,70 KWp).

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 3a - VISIBILITA' AL SUOLO - dettaglio 1/3



Legenda

visibilità al suolo

- buona
- discreta
- mediocre
- nulla
- non accessibile

Stazione Elettrica_Erchie

Linea_di_connessione_Interrata_MT

Area_1__Confine_di_impianto

Area_2__Confine_di_impianto

Area_3__Confine_di_impianto

Area_4__Confine_di_impianto

Area_5__Confine_di_impianto

Stazione_Elevazione

Linea_di_connessione_Interrata_AT

cabine di sezionamento

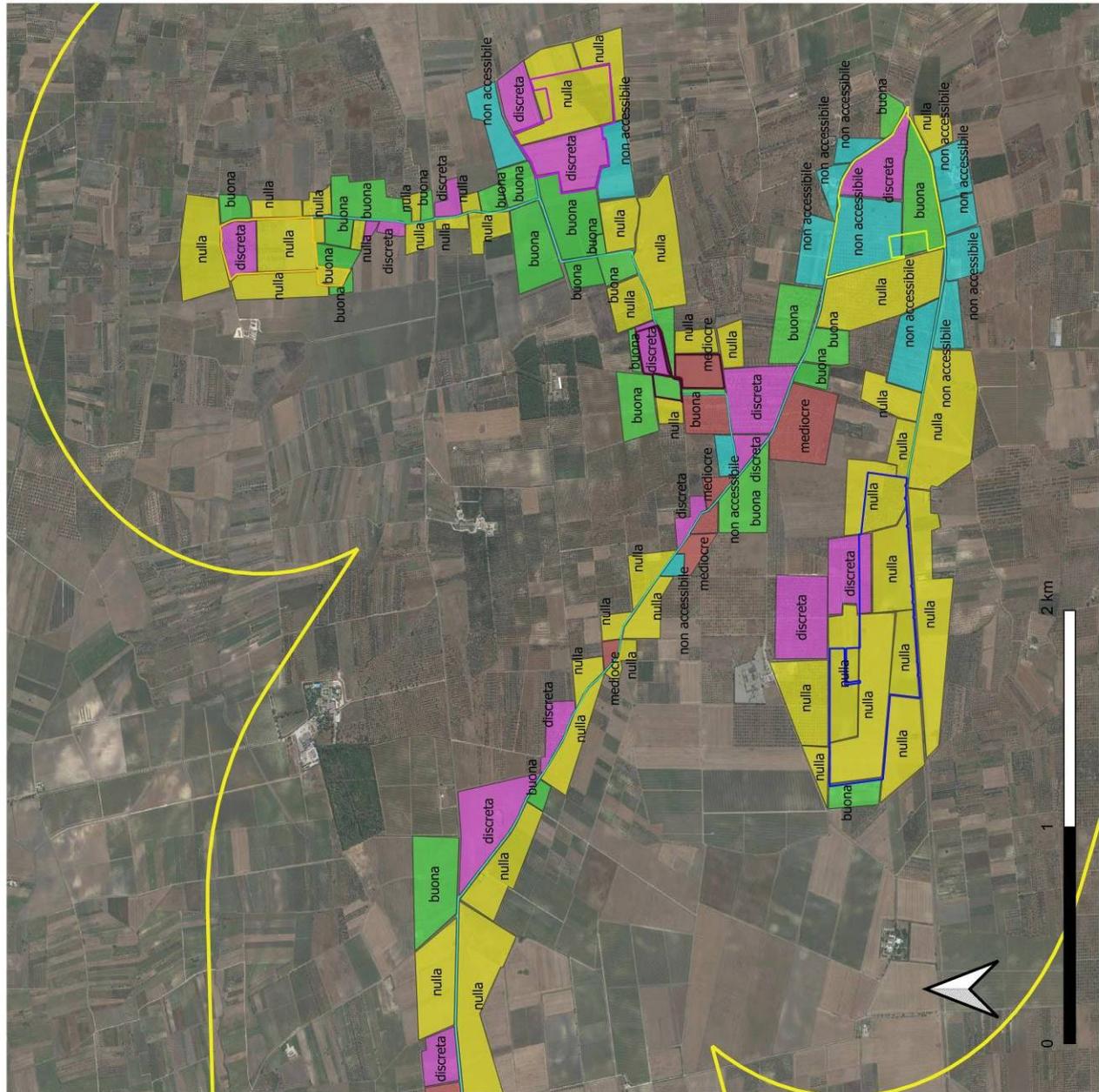
buffer_bibilo

TAV.3a – VISIBILITA' AL SUOLO – dettaglio 1/3

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO IRRVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE SALENITINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWp DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 3c - VISIBILITA' AL SUOLO - dettaglio 3/3

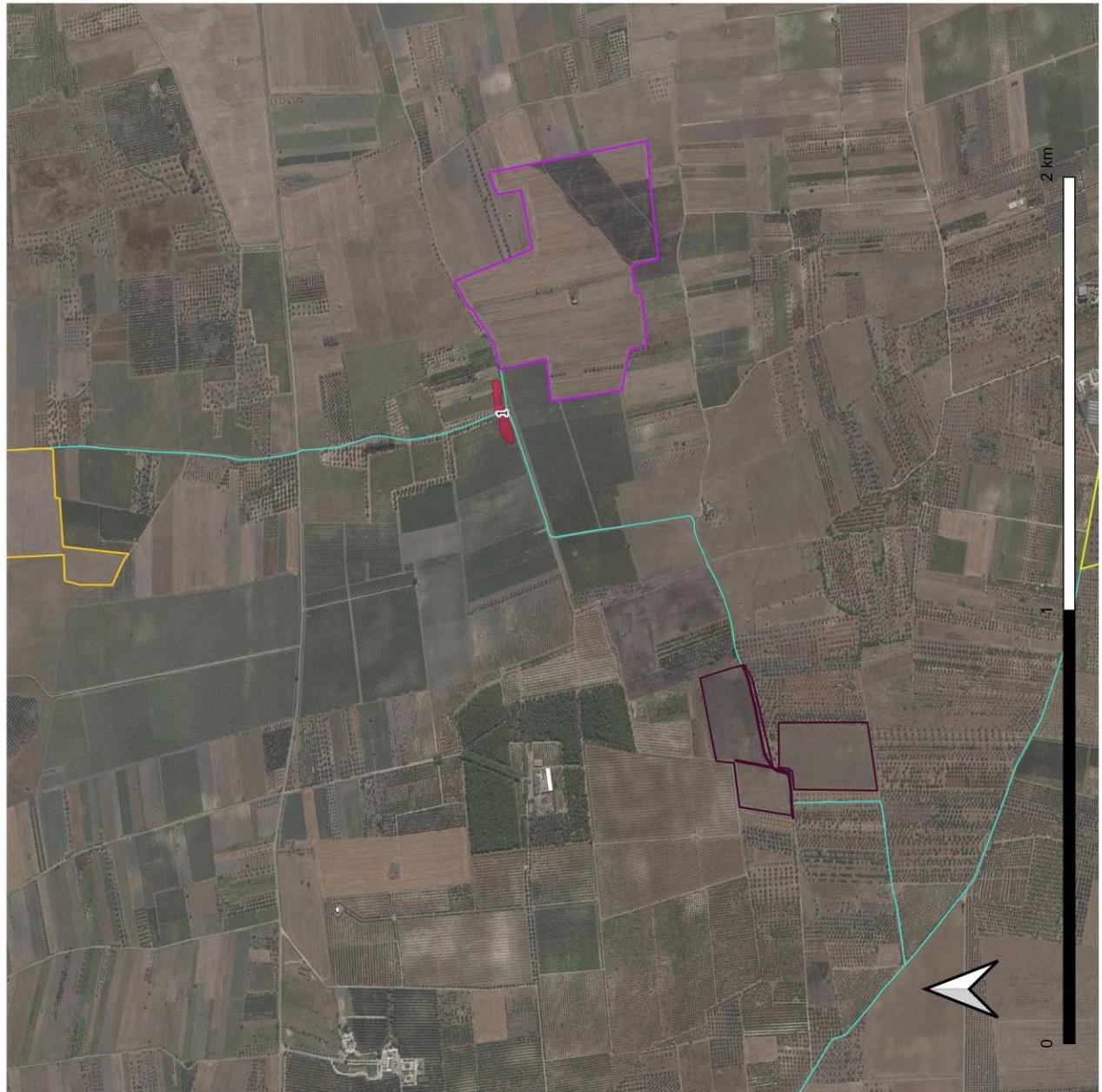


TAV.3c – VISIBILITA' AL SUOLO – dettaglio 3/3

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE SALENITINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWp DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 4 - CARTA DELLE SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE



Legenda

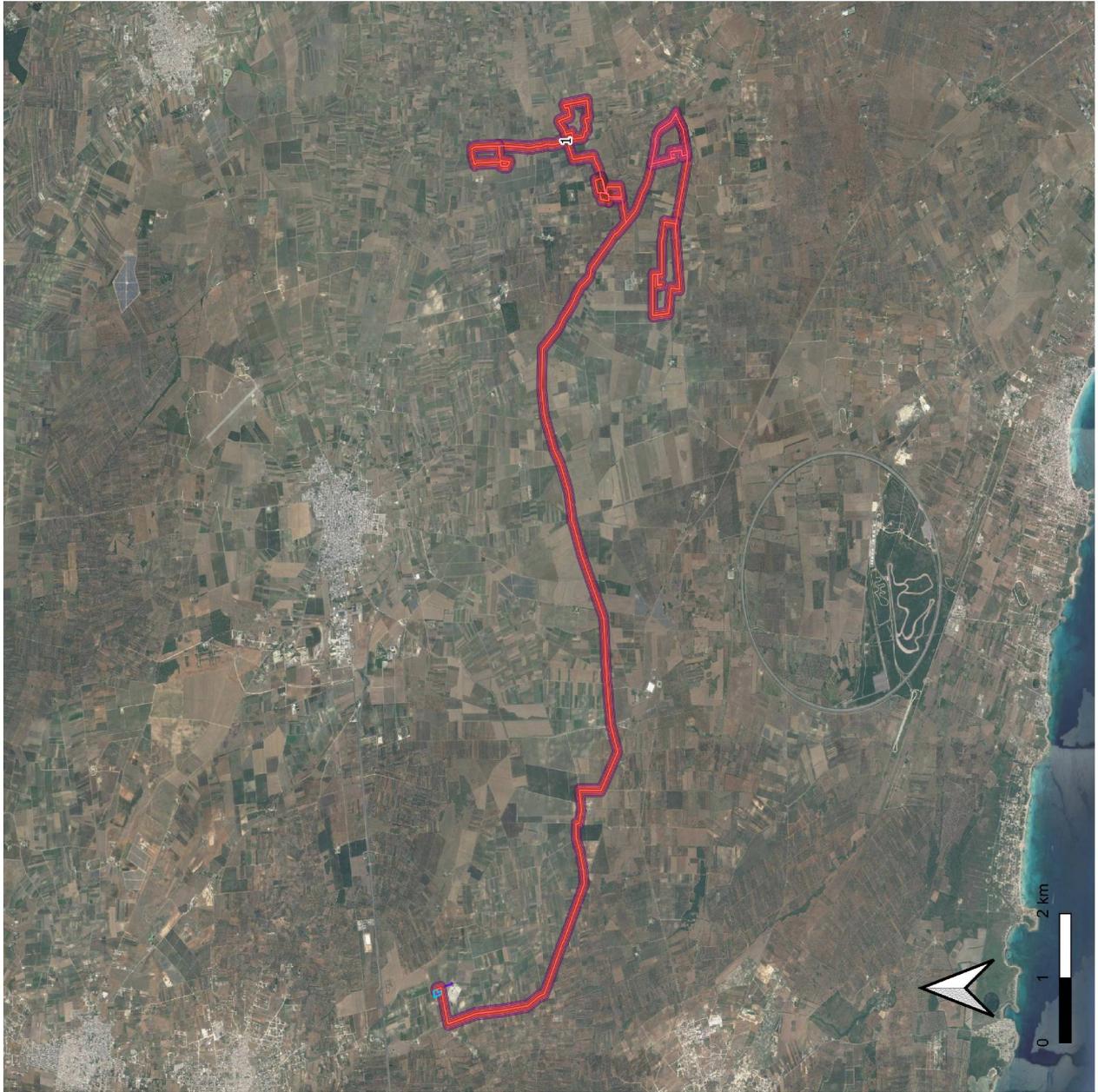
- Linea di connessione Interrata_MT
- Area 3 Confine di impianto
- Area 4 Confine di impianto
- Area 5 Confine di impianto
- area frammenti fittili

TAV.4 – CARTA DELLE SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO IRRVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE (SALENITINO (LE)), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWp DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 KWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 5 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO



Legenda

- Buffer rischio ALTO
- Buffer rischio MEDIO
- Buffer Rischio BASSO
- Buffer rischio MOLTO BASSO
- Rischio ASSOLUTO MEDIO
- Rischio ASSOLUTO BASSO

TAV.5 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO IRRVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWh DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 5a - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO - dettaglio



TAV.5 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO – dettaglio

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLIE (LE), SALICE (SALENITINO (LE)), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWH DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 kWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 6 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO



Legenda

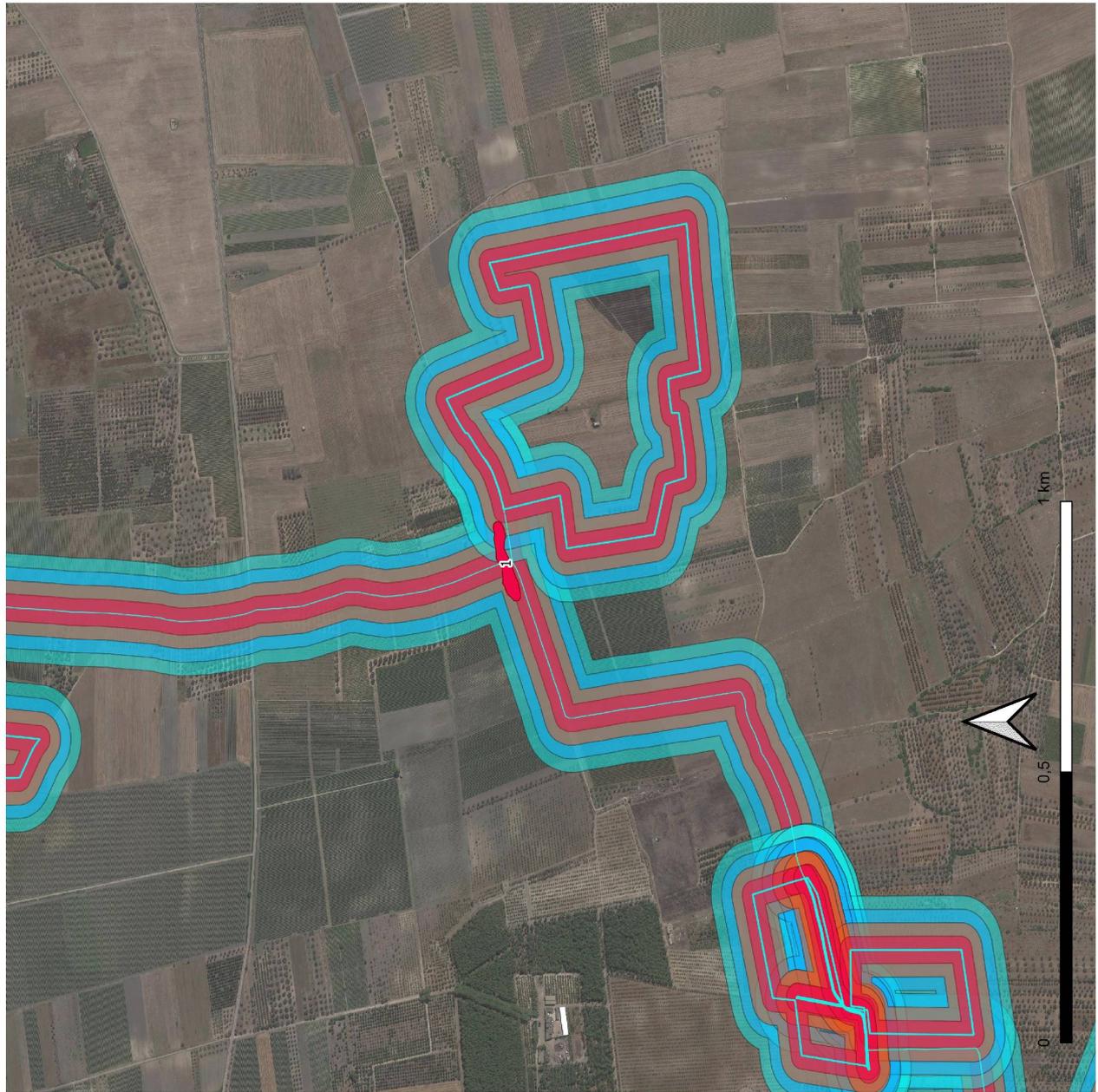
- Rischio relativo BASSO
- Rischio relativo ALTO
- buffer rischio relativo ALTO
- buffer rischio relativo MEDIO
- buffer rischio relativo BASSO
- buffer rischio relativo MOLTO BASSO

TAV.6 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA", SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) - VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWH DI CUI 20.000,00 IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA DEI MODULI) PARI A 80.147,70 KWp.

VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 6a - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO - dettaglio



- Rischi relativo ALTO
- Rischio relativo Basso
- buffer rischio relativo ALTO
- buffer rischio relativo MEDIO
- buffer rischio relativo BASSO
- buffer rischio relativo MOLTO BASSO

TAV. 6a – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO - dettaglio